

## TAVOLA 6

## RESIDUI PASSIVI PERENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE

Categorie economiche	Consistenze finali	(in migliaia)	% sul totale
Redditi da lavoro dipendente	219.894	0,26	
Consumi intermedi	1.969.411	2,35	
Imposte pagate sulla produzione	18.408	0,02	
Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	35.138.048	41,99	
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	1.299.135	1,55	
Trasferimenti correnti a imprese	2.460.895	2,94	
Trasferimenti correnti a estero	175.014	0,21	
Interessi passivi e redditi da capitale	684.601	0,82	
Poste correttive e compensative	2.358.679	2,82	
Ammortamenti	0	0,00	
Altre uscite correnti	1.925.108	2,30	
<b>Total spese correnti</b>	<b>46.249.194</b>	<b>55,26</b>	
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	4.157.652	4,97	
Contributi agli investimenti	16.270.255	19,44	
Contributi agli investimenti ad imprese	11.353.868	13,57	
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	179.893	0,21	
Contributi agli investimenti a estero	753.734	0,90	
Altri trasferimenti in conto capitale	3.891.996	4,65	
Acquisizione di attività finanziarie	831.205	0,99	
<b>Total spese in conto capitale</b>	<b>37.438.602</b>	<b>44,74</b>	
<b>Totale</b>	<b>83.687.796</b>	<b>100</b>	

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS

Le nuove perenzioni hanno riguardato per circa il 55,3 per cento la spesa di parte corrente ed il 44,7 per cento quella di parte capitale.

Nella parte corrente valori significativi di perenzione raggiunge la categoria dei "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche", che incide in una percentuale pari al 76 per cento del totale, mentre con riferimento ai residui passivi perenti di parte capitale la voce "Contributi agli investimenti" è pari al 30,3 per cento del totale.

Sull'entità delle somme andate in perenzione incide anche l'applicazione della normativa vigente in materia di mantenimento in bilancio dei residui: i residui delle spese correnti e delle spese in conto capitale, non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento, si intendono perenti agli effetti amministrativi, salvo particolari deroghe.

La tavola 7 illustra in dettaglio le movimentazioni del Conto del Patrimonio a seguito di nuove perenzioni, reiscrizioni in bilancio e prescrizioni, distinti per Amministrazione.

TAVOLA 7

**NUOVE PERENZIONI- REISCRIZIONI- PRESCRIZIONI ED ECONOMIE  
(in migliaia)**

Amministrazione di Spesa	Nuove perenzioni			% sul totale	Reiscrizioni			% sul totale	Preiscrizioni ed economie			% sul totale
	Titolo I	Titolo II	Totale		Titolo I	Titolo II	Totale		Titolo I	Titolo II	Totale	
Ministero dell'economia e delle finanze	4.281.314,29	963.285,93	5.244.600,21	71,89	699.603,05	427.037,99	1.126.641,03	35,21	6.661.417,76	1.259.930,14	7.921.347,90	46,35
Ministero dello sviluppo economico	20.100,24	215.235,43	235.335,67	3,23	19.332,57	282.445,81	301.778,38	9,43	32.628,74	1.038.231,68	1.070.860,42	6,27
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	634.435,13	0,13	634.435,26	8,70	7.109,05	248,23	7.357,28	0,23	3.496.125,89	77.802,94	3.573.928,83	20,91
Ministero della giustizia	16.950,75	2.575,16	19.525,91	0,27	2.659,10	15.981,32	18.634,42	0,58	320.714,94	23.528,71	344.243,65	2,01
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	27.575,11	1.634,38	29.209,48	0,40	32.959,85	199,93	33.159,78	1,04	29.520,91	32,98	29.553,89	0,17
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	22.440,27	392,73	22.733,00	0,31	1.747,09	184.825,42	186.572,51	5,83	496.020,42	204.615,72	700.636,15	4,10
Ministero dell'interno	16.554,56	16.113,94	32.668,49	0,45	259.024,81	116.007,24	375.032,05	11,72	633.289,26	214.838,88	848.128,14	4,96
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	4.312,73	147.954,58	152.267,31	2,09	2.297,90	77.450,31	79.748,20	2,49	6.728,49	29.511,33	36.239,81	0,21
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	109.458,83	283.039,72	392.498,55	5,38	4.839,59	663.544,30	668.383,90	20,89	356.741,98	840.233,26	1.196.975,24	7,00
Ministero della difesa	98.209,17	228.899,61	327.108,79	4,48	128.466,75	156.886,51	285.353,26	8,92	132.227,88	44.637,17	176.865,05	1,03
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	8.132,97	22.050,09	30.183,06	0,41	8.972,28	50.725,36	59.697,64	1,87	37.942,00	388.596,99	426.538,99	2,50
Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo	8.260,24	2.058,41	10.318,65	0,14	679,40	5.574,41	6.253,81	0,20	624.754,37	35.690,48	660.444,85	3,86
Ministero della salute	142.938,13	21.730,99	164.669,13	2,26	32.259,31	19.069,41	51.328,71	1,60	83.177,22	21.150,40	104.327,62	0,61
<i>Totale</i>	<b>5.390.682,41</b>	<b>1.904.871,11</b>	<b>7.295.553,52</b>	<b>100,00</b>	<b>1.199.944,74</b>	<b>1.999.996,22</b>	<b>3.199.940,97</b>	<b>100,00</b>	<b>12.911.289,87</b>	<b>4.178.800,68</b>	<b>17.090.090,55</b>	<b>100,00</b>

Il Ministero dell'economia e delle finanze registra la parte maggiormente significativa di nuove perenzioni, con circa il 71,89 per cento dei residui passivi perenti del titolo I e II (in aumento rispetto al dato 2013 pari al 61,14 per cento del totale); segue il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'8,70 per cento (in diminuzione rispetto al dato 2013 pari al 17,17 per cento del totale) e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il 5,38 per cento (in diminuzione rispetto al dato 2013, pari all'11,79 per cento del totale).

Con riferimento al totale delle reiscrizioni il Ministero dell'economia e delle finanze registra la percentuale maggiore, pari a 35,21 per cento del totale, seguito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il 20,89 per cento e dal Ministero dell'interno con l'11,72 per cento.

#### 4. Analisi delle attività finanziarie

##### 4.1. Il patrimonio mobiliare dello Stato - Le società partecipate

Nel Conto patrimoniale tra le attività finanziarie vengono classificate le partecipazioni al capitale di società detenute dalle Amministrazioni statali. La consistenza al 31 dicembre 2014 ammonta complessivamente a circa 75 miliardi, registrando un aumento rispetto all'anno precedente di circa 2 miliardi; le azioni non quotate rappresentano la quasi totalità della consistenza (64,6 miliardi).

Al Conto del Patrimonio sono indicate schede informative per individuare, oltre che la qualificazione di società collegate, controllate ed altro, gli elementi più significativi delle società azionarie partecipate dallo Stato quali il risultato di gestione 2013<sup>19</sup>, il valore del capitale sociale, il valore della partecipazione statale, la percentuale di partecipazione statale, il numero totale delle azioni, il valore nominale delle azioni, l'utile o la perdita dell'esercizio, la distribuzione degli utili, l'indice di redditività della società quale risultato del rapporto tra utile e capitale sociale.

Le partecipazioni sono detenute direttamente dai ministeri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali, della difesa, delle infrastrutture e dei trasporti nonché dei beni e attività culturali. Nel Conto del Patrimonio del 2014 risultano iscritte le società per cui nella decisione di parifica dello scorso anno si è provveduto a segnalare alle Amministrazioni competenti la loro mancata iscrizione (Difesa servizi, S.p.A., Ferrovie Appulo-Lucane S.r.l. e Ferrovie del sud est servizi autostradali S.r.l.).

Le Amministrazioni dello Stato partecipano a complessive 44 società, gran parte delle quali è assoggettata al controllo della Corte dei conti *ex-lege* n. 259 del 1958<sup>20</sup>.

Nel Conto del Patrimonio si rileva che la posta relativa ad Alitalia S.p.A. si azzera in quanto la gestione della società viene affidata per legge al Commissario straordinario ed è soggetta alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico. Allo stesso tempo viene accesa una nuova posta patrimoniale di pari importo (1,27 miliardi). La nuova iscrizione risponde al cambiamento di classificazione patrimoniale (da società con azioni quotate a società con azioni non quotate).

<sup>19</sup> L'iscrizione nel Conto patrimoniale delle partecipazioni sconta infatti i tempi di approvazione dei bilanci da parte delle società e pertanto i dati iscritti, in termini di consistenze e variazioni intervenute nonché le relative informazioni, si riferiscono ai bilanci chiusi al 31 dicembre dell'anno precedente.

<sup>20</sup> Si tratta di 27 società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze (Cinecittà Luce S.p.A., Anas S.p.A., Cassa depositi e prestiti S.p.A., Coni servizi S.p.A., Consap S.p.A., Consip S.p.A., Enav S.p.A., Eni S.p.A., Enel S.p.A., Eur S.p.A., Expo 2015 S.p.A., Ferrovie dello Stato S.p.A., GSE S.p.A., Invitalia S.p.A., Istituto poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., Italia Lavoro S.p.A., Poste italiane S.p.A., Sicut S.p.A., Sogeti S.p.A., Sogesid S.p.A., Rai S.p.A., Invimit Sgr S.p.A., Istituto Luce-Cinecittà S.r.l., Sogin S.p.A., Arcus S.p.A., Mesop S.p.A. e RAM S.p.A.) e di una società partecipata dal Ministero della difesa (Difesa servizi S.p.A.).

Le società quotate sono partecipate dal solo Ministero dell'economia e delle finanze e sono: ENI S.p.A. (partecipata al 31 dicembre 2014 al 4,34 per cento), ENEL S.p.A. (partecipata al 31,24 per cento) e Finmeccanica S.p.A. (partecipata al 30,20 per cento); Stmicroelectronics Holding N.V. (partecipata al 50 per cento).

Sostanzialmente, l'assetto delle partecipazioni nel 2014 rimane invariato.

La tavola che segue rappresenta le società quotate e non quotate partecipate dai vari dicasteri, così come risultanti dai singoli allegati al Conto patrimoniale, con i dati contabili rilevanti ai fini dell'iscrizione nel conto.

TAVOLA 8

## SOCIETÀ QUOTATE E NON QUOTATE PARTECIPATE DAI MINISTERI

(in migliaia)

Società	Quota di partecipazione detenuta	Patrimonio netto	Capitale sociale	Utile/perdita d'esercizio	Numeri azioni societarie	Indice di redditività Utile/Pat.netto	Posta patrimoniale consistenza iniziale al 1.01.2014	Posta patrimoniale consistenza finale al 31.12.2014
Ministero dell'economia e delle finanze								
Cinecittà Luce S.p.A.	100,00	1.454	75.400	-50.571	145.000.000		1.454	-
Arte, Cultura e Spettacolo S.p.A. (ARCUS)	100,00	15	8.000	4.860	8.000	33,00	11.735	16.560
Azienda Nazionale Autonoma delle Strade S.p.A. (ANAS)	100,00	2.831.051	2.269.892	3.381	2.269.892	0,12	2.735.701	2.825.790
Soluzioni per il sistema economico S.p.A. (SOSE)	88,89	4.706	3.915	117	40.000	2,50	4.079	4.183
Cassa Depositi e Presidi S.p.A.	80,10	18.137.957	3.500.000	2.269.892	237.465.317	13,90	12.672.932	13.835.648
Comitato Olimpico Nazionale Italiano S.p.A. (CONI SERVIZI)	100,00	43.130	1.000	-2.116	1.000.000	-	45.264	40.299
Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici S.p.A. (CONASP)	100,00	132.784	5.200	4.109	10.000.000	3,10	128.675	130.274
Concessionaria Servizi Informativi Pubblici S.p.A. (CONSIP)	100,00	21.793	5.200	2.018	5.200.000	9,30	27.775	21.793
Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo S.p.A. (ENAV)	100,00	1.298.818	1.121.744	50.528	1.121.744.385	4,03	1.273.897	1.267.317
Ente Nazionale Idrocarburi S.p.A. (ENI)	4,34	40.733.205	4.005.359	4.409.778	157.552.137	10,83	1.589.324	1.591.016
STMicroelectronics Holding N.V.	50,00	1.301.746	1.180.400	-112.211	1.300.000	-8,62	755.578	626.899
FINMECCANICA S.p.A.	30,20	3.875.605	2.543.862	-355.418	174.626.554	-9,17	1.277.687	1.170.601
Ente Nazionale per l'Energia Elettrica S.p.A. (ENEL)	31,24	25.866.888	9.403.358	1.372.361	2.937.972.731	5,30	7.627.965	7.698.879
Esposizione Universale di Roma S.p.A. (EUR)	90,00	715.019	645.248	763	5.807.232	1,06	642.830	643.517
EXPO 2015 S.p.A.	40,00	60.996	10.120	-7.424	4.048.000		19.176	24.398
Ferrovie dello Stato S.p.A.	100,00	36.251.930	38.790.425	76.770	38.790.425.485	0,21	36.174.709	36.251.930
Gestione Servizi Energetici S.p.A. (GSE)	100,00	143.835	26.000	14.382	26.000.000	10,00	129.454	131.693
Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (INVITALIA)	100,00	797.569	836.384	2.104	1.257.637.210	0,26	793.275	797.569
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. (IPZS)	100,00	665.288	340.000	71.075	340.000.000	10,68	594.213	599.573
Istituto Luce-Cinecittà S.r.l.	100,00	23.857	20.000	1.316	-	6,00	247	23.692
Italia Lavoro S.p.A.	100,00	86.171	74.786	360	74.786.057	0,42	85.811	86.171

Società	Quota di partecipazione detenuta	Patrimonio netto	Capitale sociale	Utile/perdita d'esercizio	Numero azioni societarie	Indice di redditività Utile/Pat.netto	Posta patrimoniale consistenza iniziale al 1.01.2014	Posta patrimoniale consistenza finale al 31.12.2014
Ministero dell'economia e delle finanze								
Poste Italiane S.p.A.	100,00	5.430.206	1.306.110	708.088	1.306.110.000	15,10	4.062.870	4.930.206
Rete Autostradale Mediterranea S.p.A. (RAM)	100,00	2.380	1.000	45	1.000.000	1,90	2.384	2.345
Sistemi di consulenza per il Tesoro S.r.l. (SICOT)	100,00	3.703	2.500	175	1	4,72	3.528	3.703
Società Generale d'Informatica S.p.A. (SOGEI)	100,00	156.129	28.830	24.581	28.830	15,74	123.548	125.428
Interventi integrali per la sostenibilità dello sviluppo S.p.A. (SOGESID)	100,00	57.418	54.821	605	107.492.000	1,06	56.813	56.873
Società Gestione Impianti Nucleari S.p.A. (SOGIN)	100,00	44.401	15.100	473	15.100.000	1,06	43.928	43.340
Studiare Sviluppo S.r.l.	100,00	851	750	14	1	1,61	837	851
Fondo investimento Italiano SGR S.p.A.	12,50	7.856	4.000	827	500.000	11,77	878	982
Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale S.p.A. (ISVEIMER) <i>in liquidazione dal 1996</i>	33,18	73.615	62.374	5.841	40.584.928	-	22.671	24.429
Radiolevisione Italiana S.p.A. (RAI)	99,56	298.465	242.518	4.317	241.447.000	1,45	292.849	297.147
Sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione S.p.A. (MEROP)	52,16	3.539	104	318	104.320	-	1.680	1.846
LAMFOR S.r.l. <i>in liquidazione</i>	100,00	499	6.345	-97	6.344.672	-	595	499
Investimenti Immobiliari Italiani Società gestione risparmio S.p.A. (INVIMIT SGR)	100,00	7.256	8.000	-741	8.000.000	-	8.000	7.256
ALITALIA in a.s.	-	-	-	-	-	-	-	1.266.427
Armenti e Aerospazio S.p.A. <i>in liquidazione</i>	100,00	-	354.567	-	-	-	360.615	360.615
Ministero dello sviluppo economico								
Cooperazione finanza impresa (CFI)	98,48	97.233	83.653	-1.383	162.082	0,03	97.063	95.705
Società finanziaria per lo sviluppo delle cooperative (So.Fi.Coop.)	99,69	27.729	30.782	-1.347	594.216	-	29.030	27.642
Ministero delle politiche agricole e forestali								
Agenzia di Pollenzo S.p.A.	3,90	24.897	25.610	31	193.798	0,13	971	972
Istituto sviluppo agroalimentare S.p.A. (ISA)	100,00	314.746	300.000	3.407	300.000.000	1,08	336.464	314.746
Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo								
Arte, Lavoro e Servizi S.p.A. (ALES)	100,00	-	5.616	1.842	5.400.000	-	6.208	7.831
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti								
Ferrovie del Sud Est e Servizi automobilistici S.r.l.	100,00	10.595	10.013	83	-	-	10.613	10.696
Ferrovie Appulo-Lucane S.r.l.	100,00	12.433	10.013	1.910	-	-	10.522	12.433
Ministero della difesa								
Difesa Servizi S.p.A.	100,00	2.929	1.000	1.596	1.000	54,00	1.334	2.929

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato - Conto del Patrimonio

Tra le società partecipate dal Ministero dell'economia e finanze risultano in perdita Cinecittà Luce S.p.A. (50,6 milioni), Coni servizi S.p.A. (2,1 milioni), STMicroelectronics holding (112,2), Finmeccanica S.p.A. (355 milioni), Expo 2015 S.p.A. (7,4 milioni) e Lam.For in liquidazione (96 mila).

Le altre partecipate del Ministero presentano un risultato d'esercizio positivo, che si riflette sull'indice di redditività.

Le società direttamente partecipate dallo Stato detengono, a loro volta, quote di partecipazione in altre società. Nel 2012 tali partecipazioni erano pari a 262 società e nel 2013 sono pari a 275; in particolare, la società Cooperazione Finanza e Impresa detiene partecipazioni in 67 società<sup>21</sup>.

## 5. Analisi delle attività non finanziarie prodotte

### 5.1. Il patrimonio immobiliare dello Stato

Dal Conto del Patrimonio, negli allegati prospetti secondo la classificazione SEC'95, si evince una consistenza al 31 dicembre 2014 dei beni immobili demaniali e patrimoniali pari a 61,3 miliardi, a fronte dei 59,9 miliardi del 2013, con un incremento di circa 1,4 miliardi, il che conferma l'andamento in crescita degli ultimi anni conseguente ad un primo avvio della ricognizione e rivalutazione dei valori dei beni immobili: in particolare, come già segnalato, la voce relativa ai "Fabbricati civili adibiti a fini istituzionali" registra una consistenza finale di 31,5 miliardi, con un incremento per 1,4 miliardi; inoltre, seppur in termini minori, la voce "Parchi con relative acque di superficie" registra anch'essa un aumento per 106 milioni.

La struttura del Conto del Patrimonio comprende anche una prospettazione degli immobili classificati per categoria patrimoniale. In tali allegati vengono rappresentati nell'insieme e con maggior chiarezza le causali che hanno determinato nell'anno le variazioni in aumento ed in diminuzione. Qui in particolare si rinviene la categoria V, denominata "Beni assegnati in uso governativo, compresa la dotazione del Presidente della Repubblica" e che corrisponde secondo la classificazione SEC'95 alla voce "Fabbricati a fini istituzionali". Nel prospetto relativo alla categoria V, si comprendono maggiormente le principali causali di movimentazioni delle variazioni in aumento che sono state determinate dalle rivalutazioni intervenute (circa 600 milioni), dagli espropri ed esecuzioni immobiliari (141 milioni), dalle acquisizioni gratuite da enti pubblici (circa 70 milioni), dalle rettifiche contabili (circa 67 milioni), dai trasferimenti di categoria (circa 41 milioni) e dalle sdemanializzazioni dei beni assoggettati a regime proprio del demanio pubblico (25 milioni). Pur tuttavia, si rileva la genericità della voce residuale "Altre cause", che registra aumenti per 773 milioni, per i quali non è possibile comprenderne le ragioni.

Dal Conto del Patrimonio si rileva inoltre che la consistenza più elevata di immobili si colloca nella Regione Lazio (circa 18,2 miliardi). Sempre come *stock* di valutazione seguono: la Regione Campania (circa 7,5 miliardi); la Regione Toscana (circa 5,3 miliardi); la Regione Veneto (5,1 miliardi); Regione Emilia Romagna (circa 4,2 miliardi ciascuna), la Regione Lombardia (3,9 miliardi) e la Regione Piemonte (circa 2,6 miliardi).

Nel Conto patrimoniale presentato, come già delineato, sono presenti numerosi quadri prospettici che analizzano i beni immobili, sia secondo la classificazione SEC'95

---

<sup>21</sup> Alla data odierna per le partecipazioni indirette risultano disponibili esclusivamente i dati relativi al 2013.

sia come classificazione per categoria patrimoniale; tuttavia, quest'ultima è analizzata per il solo Ministero dell'economia e delle finanze (che comprende la quasi totalità dei beni immobili – consistenza finale pari a 59,6 miliardi). E' auspicabile che anche per le restanti Amministrazioni vengano rappresentati i medesimi elementi conoscitivi.

Infine, ulteriori informazioni si rilevano nel Riepilogo degli inventari<sup>22</sup>, compilato dall'Agenzia del demanio, e redatto unicamente in base alla classificazione per categoria patrimoniale.

Nel riepilogo l'insieme dei beni immobili è di 47.386 unità, per un valore complessivo pari a 59,7 miliardi; di questi, 41.121 siti sul territorio nazionale per un valore economico di 37,6 miliardi, 344 ubicati all'estero per un valore economico di 718 milioni e 5.921 beni demaniali, artistici e storici, con un valore di 21,3 miliardi.

Il disallineamento registrato tra i dati del Conto patrimoniale e quelli del Riepilogo fornito dall'Agenzia del demanio, è riconducibile, come per gli anni precedenti, a varie motivazioni che determinano una differente consistenza finale delle poste patrimoniali, con la conseguente non validazione delle stesse da parte dei competenti uffici di riscontro centrali e periferici (RGS - Ragionerie territoriali dello Stato e Agenzia del demanio - Direzioni regionali).

Si tratta di una anomalia da superare in tempi brevi e di cui, per intanto, si dà conto nella decisione di Parifica sul giudizio di parificazione sul Rendiconto generale dello Stato.

Come noto, il d.m. 16 marzo 2011<sup>23</sup> ha dettato i principi e le direttive per la revisione e l'informatizzazione delle scritture contabili riguardanti i beni immobili di proprietà dello Stato, appartenenti al patrimonio disponibile ed indisponibile. In attuazione del decreto, con provvedimento del Ragioniere Generale dello Stato, di concerto con il direttore dell'Agenzia del demanio, nel mese di dicembre 2011 è stato individuato il nuovo sistema di scritture contabili dei beni immobili di proprietà dello Stato, ivi compresi i beni del demanio storico-artistico direttamente gestiti dal Ministero dell'economia e delle finanze e, per esso, dall'Agenzia del demanio.

Con circolare n. 25 del 2013, sono state dettate ulteriori disposizioni per la formalizzazione delle operazioni di consegna di immobili alle Amministrazioni dello Stato nonché per la tenuta documentale delle operazioni di riconsegna e di dismissione, a causa delle mutate esigenze, dei beni immobili in precedenza affidati per l'uso governativo.

Il processo di informatizzazione delle scritture contabili riguardanti i beni immobili andrà valutato in relazione a quelli che saranno i benefici informativi che ne deriveranno.

<sup>22</sup> Tale documento viene inviato annualmente alla Corte dei conti dall'Agenzia del demanio e permette una migliore leggibilità dei dati riferiti agli immobili.

<sup>23</sup> D.m. 16 marzo 2011 "Principi e direttive per la revisione e l'informatizzazione delle scritture contabili dei beni immobili di proprietà dello Stato". I flussi informativi sono inviati tre volte l'anno a scadenze predefinite (giugno, novembre e gennaio) e le informazioni relative a ciascun cespito variato sono corredate anche dei dati relativi a identificativi catastali, servizi, utilizzi privati e utilizzi governativi vigenti. Tale procedura deve consentire alle Ragionerie territoriali l'accesso alle basi dati dell'Agenzia al fine di acquisire tutti i documenti che le Filiali del Demanio individuano come rilevanti per le variazioni avvenute sui cespiti.

*Piano Generale degli interventi manutentivi*

L'art. 12 del DL n. 98 del 2011<sup>24</sup>, al fine di rendere più efficiente la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato, ha assegnato all'Agenzia del demanio il ruolo di "manutentore unico", accentrandone le decisioni di spesa e la funzione di committenza relativamente agli interventi manutentivi da effettuare sugli immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato.

L'Agenzia, sulla base di una programmazione pluriennale che deve tenere conto dei fabbisogni rappresentati dalle Amministrazioni e sulla base delle priorità tecniche definite dai Provveditorati alle opere pubbliche<sup>25</sup>, assume le decisioni di spesa, stipula accordi quadro con gli operatori del settore e assicura il monitoraggio degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria<sup>26</sup>.

Il Piano Generale degli interventi per il triennio 2014-2016 è composto da n. 416 interventi, di cui n. 139 di manutenzione ordinaria e n. 277 di manutenzione straordinaria, per un valore complessivo di circa 93 milioni di euro, con priorità agli interventi su immobili oggetto di Piani di razionalizzazione finalizzati al recupero degli spazi interni, ovvero all'abbattimento di locazioni passive nonché a quelli volti all'efficientamento energetico.

L'art. 1, comma 390, della legge di stabilità 2014 aveva introdotto il comma 2-bis all'art. 12 del DL n. 98/2011, disponendo l'esclusione dal Sistema Accentrato delle Manutenzioni, a partire dal 2014, delle sedi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e prevedendo una ulteriore, parziale, deroga in favore della Guardia di Finanza. Tale disposizione è stata modificata dalla legge di stabilità 2015 ripristinando la gestione accentratrice da parte dell'Agenzia del demanio sugli interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, anche per tali Amministrazioni.

*Realizzazione degli interventi manutentivi*

Ai fini dell'esecuzione degli interventi finanziati, sono state sottoscritte con i Provveditorati tutte le Convenzioni Quadro, previste dall'art. 12 comma 5 del DL n. 98/2011, inerenti i Piani Generali per gli anni 2013 e 2014<sup>27</sup>.

Nel 2013 l'Agenzia del demanio ha proceduto - ai sensi del comma 5 dell'art. 12 del DL n. 98/2011 - alla pubblicazione dei bandi di gara per la stipula di Accordi Quadro con gli operatori specializzati ai quali verrà affidata la realizzazione degli interventi manutentivi, compresi quelli autonomamente gestiti, al di fuori del Sistema Accentrato, dal Ministero della difesa e dal MIBACT.

<sup>24</sup> DL n. 98 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 111 del 2011. Il comma 273 della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015) contiene alcune modifiche all'articolo 12 del DL n. 98 del 2011, in tema di manutenzione degli immobili pubblici. In particolare, per quanto riguarda gli immobili statali e demaniali, è stata attribuita al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la competenza sugli interventi di manutenzione aventi il carattere della somma urgenza entro il limite di 200.000 euro o comunque di quanto indispensabile per rimuovere lo stato di pregiudizio alla pubblica incolumità.

<sup>25</sup> Ai Provveditorati per le Opere Pubbliche, in qualità di organo tecnico individuato dal richiamato art. 12, è assegnato il compito di verificare e validare i fabbisogni manutentivi comunicati e di curare la successiva fase realizzativa.

<sup>26</sup> Nell'ambito dell'attività svolta dall'Agenzia del demanio nel 2013 l'Amministrazione ha segnalato il potenziamento degli applicativi informatici relativi all'acquisizione e validazione dei fabbisogni manutentivi ed anche con riferimento alla fase del monitoraggio degli interventi, programmati ed in corso di realizzazione in un'ottica di dematerializzazione dell'intero iter procedurale.

<sup>27</sup> L'Agenzia del demanio ha comunicato che la gestione della fase esecutiva degli interventi, per la quasi totalità dei Provveditorati, sta registrando ritardi rispetto alle tempistiche previste dai cronoprogrammi.

Tali procedure si sono concluse nel corso del 2014 con l'aggiudicazione in favore di poco meno di 400 operatori distribuiti su tutto il territorio nazionale.

## 6. Gli immobili gestiti dall'Agenzia del demanio

### 6.1. Vendita dei beni immobili

La materia della vendita dei beni immobili appartenenti al Patrimonio dello Stato è disciplinata dalla legge finanziaria 2005 e dalla legge finanziaria 2007. Quest'ultima ha previsto la facoltà per l'Agenzia del demanio<sup>28</sup> di vendere direttamente delle unità residenziali occupate, riconoscendo agli affittuari il diritto di prelazione, di cui alla legge n. 662 del 1996 (con la riduzione del 30 per cento del valore di mercato).

La dismissione del compendio immobiliare non utilizzato per fini istituzionali è stata prevista ed incentivata da recenti interventi normativi.

La legge di stabilità 2014, all'art. 1, comma 389, ha previsto un programma straordinario di cessioni di immobili pubblici, compresi quelli detenuti dal Ministero della difesa e non utilizzati per finalità istituzionali, tale da consentire per il periodo 2014-2016 introiti non inferiori a 500 milioni di euro.

L'articolo 3 del DL n. 133 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 4 del 2014 ha introdotto disposizioni agevolative per i processi di dismissione immobiliare finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, già fissati per il 2013 dal DL n. 120 del 2013 (aggiustamento dei saldi di bilancio per 1,6 miliardi circa, corrispondenti allo 0,1 per cento del rapporto indebitamento netto/Pil).

La legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), ai fini del risanamento della finanza pubblica, ha previsto, all'articolo 1, comma 391, che il Governo definisca, sentite la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, le competenti Commissioni parlamentari e la citata società di cui all'articolo 33 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, un programma straordinario di cessioni di immobili pubblici, compresi quelli detenuti dal Ministero della difesa e non utilizzati per finalità istituzionali, tale da consentire introiti per il periodo 2014-2016 non inferiori a 500 milioni di euro annui<sup>29</sup>.

In applicazione di tale norma, nell'esercizio 2014 il Dipartimento del Tesoro ha dato avvio ad un'operazione di dismissione di immobili di proprietà pubblica, avvalendosi della procedura di vendita a trattativa privata (di cui all'articolo 11-quinquies del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203), individuando Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. quale possibile acquirente. Specifici Enti territoriali<sup>30</sup>, individuati

<sup>28</sup> All'Agenzia del demanio sono attribuiti i compiti relativi all'Amministrazione dei beni immobili dello Stato (art. 65, del d.lgs. n. 300 del 1999, ed art. 2 dello Statuto), e tra gli altri le cartolarizzazioni di immobili pubblici, le dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico ed il trasferimento a titolo gratuito agli Enti locali degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

<sup>29</sup> Con nota del 10 febbraio 2015 il Dipartimento del Tesoro ha comunicato che “ai fini della verifica del raggiungimento dell’obiettivo di introito pari a 500 milioni di euro, previsto dalla nota di aggiornamento al DEF 2014, occorre tener conto anche degli introiti derivanti dalle vendite “ordinarie” degli Enti, inclusi quelli territoriali, dato al momento non disponibile.”

<sup>30</sup> Regione Campania; Provincia di Napoli; Comune di Napoli; Regione Emilia Romagna; Provincia di Bologna; Comune di Bologna; Regione Lazio; Provincia di Roma; Comune di Roma; Regione Liguria; Provincia di Genova; Comune di Genova; Regione Lombardia; Provincia di Milano; Comune di Milano; Regione Piemonte; Provincia Torino; Comune di Torino; Regione Puglia; Provincia Bari; Comune di Bari; Regione Toscana; Provincia Firenze; Comune di Firenze; Regione Veneto; Provincia di Venezia; Comune di Venezia.

secondo criteri ponderali del patrimonio detenuto, sono stati invitati ad individuare immobili di proprietà aventi determinate caratteristiche<sup>31</sup>.

All'esito di tale procedimento, nel dicembre 2014 l'Agenzia del demanio ed altri enti pubblici sono stati autorizzati, ai sensi del citato art. 11-quinquies, a procedere alla vendita a trattativa privata per 26 immobili per un controvalore complessivo di euro 234.730.000<sup>32</sup>.

Infine con riferimento ai beni mobili pubblici, l'articolo 1, commi 19 e 20, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha previsto un programma per l'efficientamento delle procedure di dismissione dei beni mobili.

In attuazione di quanto previsto dalle norme citate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 22 dicembre 2014 sono state definite le prime modalità di realizzazione del suddetto Programma per l'efficientamento delle procedure di dismissione dei beni mobili, con specifico riferimento alle Amministrazioni alle quali si applica il decreto legislativo n. 66 del 2010, prevedendo la disciplina di dettaglio delle procedure di dismissione, le modalità di finanziamento del Programma e di versamento delle somme derivanti dalle dismissioni all'entrata del bilancio dello Stato, ai fini della relativa riassegnazione.

#### *6.2. Beni immobili del Ministero della difesa - Dismissione delle infrastrutture non più operative a livello centrale e periferico*

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività volta alla dismissione e/o valorizzazione degli immobili non più utili ai fini istituzionali, portando alla restituzione all'Agenzia del demanio di n. 103 immobili o porzioni immobiliari, nonché alla valorizzazione e/o alienazione di ulteriori cespiti, secondo le seguenti modalità:

- a) sono stati individuati, ai sensi dell'art. 307 del decreto legislativo 25 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'Ordinamento Militare), di concerto con l'Agenzia del demanio, gli immobili militari da alienare, valorizzare, permutare e gestire;
- b) la procedura prevista dall'art. 56-bis, comma 1, del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge, n. 98 del 2013 consente il trasferimento, agli enti territoriali che ne abbiamo fatto esplicita richiesta, degli immobili non più utili per finalità istituzionali. A chiusura dell'esercizio finanziario 2014, sono risultati circa 350 gli immobili richiesti da comuni e altri enti territoriali, rispetto ai quali l'Amministrazione si è espressa nel senso della non utilità ai fini istituzionali;
- c) sono stati segnalati all'Agenzia del demanio, ai sensi della legge 135 del 2012 (art. 23-ter comma 8-quater), circa 1.600 immobili non più utili per finalità istituzionali, per valutarne l'idoneità al conferimento a Fondi Comuni di Investimento Immobiliare;
- d) è stato definito, in attuazione dell'art. 26 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164

<sup>31</sup> Localizzati nel territorio della Repubblica Italiana; cielo-terra; liberi o locati; con destinazione privata d'uso residenziale, alberghiero, terziario, commerciale

<sup>32</sup> Nota Agenzia del demanio del 19 febbraio 2015. Si tratta di n. 16 immobili di proprietà dello Stato (per un introito totale di euro 130.000.000,00); n. 7 immobili di proprietà degli enti territoriali (per un introito totale di euro 67.730.000,00); n. 3 immobili di proprietà di INAIL per un ammontare totale di euro 37.000.000). I dati sono riscontrati anche nella Relazione sui livelli di servizio dell'Agenzia del demanio, anno 2014, trasmessa in data 8 giugno 2015.

(“*Modifiche urgenti per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati*”), di concerto tra il ministero della Difesa<sup>33</sup> e quello dell’Economia e delle finanze, un primo elenco di 11 infrastrutture di cui 7 già precedentemente riconsegnate all’Agenzia del demanio e 4 in fase di dismissione;

- e) nel dicembre 2014, nel rispetto di quanto previsto dall’art. 11-*quinquies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248 e nell’ambito del Piano straordinario di vendita previsto dalla legge di Stabilità 2014 (art. 1, comma 391, legge 27 dicembre 2013, n. 147) è stata realizzata la dismissione di 3 immobili di pregio (Ex Cavallerizza Reale in Torino; l’ex Ospedale Militare San Gallo ed ex Caserma “Cavalli” in Firenze) alla Società Cassa Depositi e Prestiti.

#### *6.3. Valorizzazione del patrimonio immobiliare*

Con riferimento alle concessioni di valorizzazione dei beni immobili di proprietà dello Stato, previste dall’art. 3 del DL n. 351 del 2001, come modificato dall’art. 4, comma 14, del DL n. 95 del 2012, l’Agenzia del demanio ha comunicato che nell’esercizio 2014 sono stati pubblicati 4 avvisi di gara con i seguenti esiti: uno è andato deserto<sup>34</sup>; per uno la gara risulta non conclusa<sup>35</sup>; per due sono stati individuati i concessionari<sup>36</sup>.

L’art. 26 del DL n. 133 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 164 del 2014 ha introdotto una nuova procedura per la valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà dello Stato, compresi i beni in uso al Ministero della difesa e non più utili alle finalità istituzionali.

A seguito della valorizzazione o alienazione degli immobili, la norma prevede che sia attribuita agli enti territoriali che hanno contribuito, nei limiti delle loro competenze, alla conclusione del procedimento, una quota parte dei proventi, secondo modalità determinate con decreto del Ministro dell’economia e delle finanze da adottare, limitatamente agli immobili dell’Amministrazione della difesa, di concerto con il Ministro della difesa. Tale decreto risulta in corso di predisposizione.

L’Agenzia del demanio<sup>37</sup> ha, pertanto, comunicato di non poter ancora svolgere una valutazione circa gli effetti economico-patrimoniali generati dalla procedura di cui al citato art. 26.

#### *6.4. Locazioni passive*

A decorrere dal 2011, ai sensi del citato comma 222 dell’art. 2 della legge finanziaria 2010<sup>38</sup>, all’Agenzia del demanio, cui già competeva la gestione degli

<sup>33</sup> Si tratta del progetto “Fari, torri ed edifici costieri”. Per gli immobili di cui trattasi, situati in Campania, Sicilia e Sardegna, l’Agenzia del demanio ha comunicato che risultano già realizzati gli studi di fattibilità. Inoltre sono stati avviati attività ricognitive su ulteriori 17 fari ancora in uso da parte del Ministero della difesa.

<sup>34</sup> Città di Alessandria, immobile Cittadella.

<sup>35</sup> Città di Ercolano, immobile Villa Favorita.

<sup>36</sup> Città di Milano, immobile Caselli daziari; città di Firenze, immobile podere Colombaia. In entrambe le gare risulta pervenuta una sola offerta.

<sup>37</sup> Nota del 19 febbraio 2015. Nell’ambito del progetto “Dimore” risultano avviate attività ricognitive su beni di proprietà di Enti territoriali (Castello Nelson a Bronte; Grand Hotel S. Pellegrino terme; Ex Collegio Sapienza a Palermo; Villa Felice a Monteleone di Fermo; Albergo diffuso a Pescocostanzo; Borgo di Roccasalegna; Villa Zamboni a Valeggio sul Mincio; la Rocca di Nogara; Villa Manganelli a Zafferana Etnea; palazzo Artelli a Trieste).

immobili di proprietà dello Stato, sono state affidate le funzioni connesse con la razionalizzazione degli spazi comunque occupati dalle Pubbliche amministrazioni.

L’Agenzia è stata, fino alla modifica del ripetuto comma 222 titolare dell’intero procedimento delle locazioni passive, con lo *status* di conduttore unico e responsabile del coordinamento e del monitoraggio della spesa per gli interventi manutentivi. La scelta del legislatore di un unico soggetto responsabile della gestione degli immobili della PA rispondeva alla esigenza di contenimento e di razionalizzazione della spesa.

A seguito delle modifiche apportate dall’art. 27, comma 4, del DL n. 201 del 2011<sup>39</sup>, l’Agenzia del demanio, in luogo di stipulare tutti i contratti di locazione, deve rilasciare un nulla-osta alla stipula, con conseguente sottoscrizione dei contratti di locazione da parte delle Amministrazioni statali. Il nulla-osta, senza il quale il contratto è nullo, deve tener conto della coerenza della richiesta con la previsione triennale dei fabbisogni locativi.

Successivamente il DL n. 95 del 2012<sup>40</sup>, al fine di ridurre i costi per le locazioni passive, ha introdotto ulteriori disposizioni: la sospensione dell’aggiornamento ISTAT del canone dovuto dalle Amministrazioni per gli anni 2012/2014, la riduzione del 15 per cento del canone di locazione per gli immobili in uso istituzionale, (a decorrere dal 1° gennaio 2012 per le locazioni passive già stipulate, e con decorrenza immediata per i contratti di locazione passiva di nuova stipulazione o rinnovati), più stringenti condizioni per i rinnovi, la verifica da parte dell’Agenzia del demanio della possibilità di utilizzo di immobili di proprietà di Enti pubblici non territoriali in locazione passiva da parte delle Amministrazioni statali.

L’art. 1, commi 388 e 389, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014) obbliga le Amministrazioni pubbliche a scegliere, nell’individuazione degli immobili da assumere in locazione passiva, le soluzioni economicamente più vantaggiose, valutando anche la possibilità di decentrarne gli uffici.

Le stesse Amministrazioni devono, inoltre, comunicare all’Agenzia del demanio i costi per l’uso degli immobili di proprietà statale e di terzi da loro utilizzati. L’Agenzia del demanio individua gli indicatori di *performance* (costo d’uso per addetto) sulla base dei dati comunicati dalle Amministrazioni: entro due anni dalla pubblicazione degli indicatori le Amministrazioni devono adeguarsi alle migliori *performance*.

Inoltre, i contratti di locazione passiva non possono essere rinnovati in mancanza del nulla-osta dell’Agenzia del demanio<sup>41</sup>. Nell’ambito della propria competenza di monitoraggio, l’Agenzia autorizza il rinnovo dei contratti di locazione, nel rispetto dell’applicazione di prezzi medi di mercato, soltanto a condizione che non sussistano immobili demaniali disponibili; i contratti stipulati in violazione della norma sono nulli.

Al 31.12.2014 sono stati stipulati e rinnovati 1.472 atti di concessione e contratti di locazione; con particolare riferimento a queste ultime, sono stati registrati, nel corso

<sup>38</sup> Legge 23 dicembre 2009, n. 191.

<sup>39</sup> Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011.

<sup>40</sup> Decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012 n. 135. Con tale legge sono stati anche aggiunti al già richiamato art. 2 i commi 222-*bis* e 222-*ter*, che prevedono un parametro di riferimento compreso tra 20 e 25 metri quadri per addetto a cui le Amministrazioni pubbliche nella gestione dei propri spazi si dovranno uniformare sulla base del quale le Amministrazioni interessate devono predisporre, entro il 3 ottobre 2012, piani di razionalizzazione degli spazi. Sono previsti, inoltre, lo scarto annuale degli atti cartacei di archivio e un processo di accorpamento in poli logistici degli archivi di deposito delle Amministrazioni.

<sup>41</sup> Nell’esercizio 2014 sono stati rilasciati 112 nulla-osta per locazioni passive.

del 2014, riduzioni dei costi da locazioni passive pari a complessivi 8,7 milioni di euro<sup>42</sup>.

Risulta evidente come la riduzione delle locazioni passive non possa non conseguire da una più generale attività di razionalizzazione degli spazi in uso da parte delle Amministrazioni pubbliche. L’Agenzia del demanio ha comunicato che nel mese di novembre 2014 sono stati trasmessi al Ministero dell’economia e delle finanze i piani di razionalizzazione predisposti d’intesa con le Amministrazioni interessate, che prevedono per il periodo 2014-2019 operazioni in grado di generare “potenziali risparmi di spesa di circa 100/120 milioni di euro”<sup>43</sup>.

Altra leva per la riduzione delle locazioni passive è costituita dallo strumento contrattuale della permuta, finalizzato a soddisfare le esigenze dei soggetti pubblici senza il ricorso ad esborsi economici. Al fine di incentivare tali operazioni, l’art. 10, comma 4-ter, del DL n. 133/2014 ha ripristinato le esenzioni ed agevolazioni tributarie riferite ad atti di trasferimento su immobili pubblici oggetto di permuta.

L’Agenzia del demanio ha comunicato di aver completato nel 2014 n. 15 istruttorie finalizzate alla stipula di contratti di permuta.

#### 6.5. Gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata<sup>44</sup>

Successivamente alla istituzione, ai sensi del DL n. 4 del 2010<sup>45</sup>, dell’Agenzia nazionale per l’Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata (ANBSC), i compiti e le funzioni che erano attribuiti all’Agenzia del demanio relativamente alla gestione ed alla destinazione dei beni confiscati alla criminalità, sono stati trasferiti al nuovo Ente.

In sede di prima attuazione della norma, è stata sottoscritta tra le due Agenzie, come previsto dall’art. 4, del decreto-legge richiamato, una convenzione della durata di un anno per la disciplina dell’affidamento all’Agenzia del demanio delle attività istruttorie relative alla gestione dei beni (amministrative, transattive, stragiudiziali,

<sup>42</sup> 55 chiusure di locazioni passive a seguito di consegna di spazi in immobili in uso governativo per circa 3,5 milioni di euro; 69 chiusure di locazioni per accorpamenti di spazi con conseguente risparmio di circa 4,1 milioni di euro; 16 riduzioni di canoni per nuove locazioni ai sensi del comma 4 dell’art. 3 del DL n. 95/2012 con un risparmio di circa 0,5 milioni di euro; 16 chiusure di locazioni per assegnazione spazi in comodato d’uso con risparmi pari a 0,6 milioni di euro. Lo scostamento registrato rispetto alla previsione di 10 milioni di euro è da ricondursi al differimento di alcune operazioni all’esercizio 2015.

<sup>43</sup> Il DL 66 del 2014, che ha introdotto il comma 222-quater all’art. 2 della legge 191 del 2009, secondo cui le Amministrazioni pubbliche, entro il 30 giugno 2015, predispongono un nuovo piano di razionalizzazione nazionale per assicurare, oltre al rispetto del parametro metri quadrati per addetto (art. 2, comma 222-bis), “...un complessivo efficientamento della presenza territoriale, attraverso l’utilizzo degli immobili pubblici disponibili o di parte di essi, anche in condivisione con altre amministrazioni pubbliche, compresi quelli di proprietà degli enti pubblici, e il rilascio di immobili condotti in locazione passiva in modo da garantire per ciascuna amministrazione, dal 2016, una riduzione, con riferimento ai valori registrati nel 2014, non inferiore al 50 per cento in termini di spesa per locazioni passive e non inferiore al 30 per cento in termini di spazi utilizzati negli immobili dello Stato...”. La verifica di detto piano di razionalizzazione in termini di efficacia e congruità con gli obiettivi di riduzione della spesa è affidata all’Agenzia del demanio.

<sup>44</sup> Cfr. deliberazione 6/2014/G della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato “Lo stato di attuazione ed i problemi di operatività del Fondo Unico Giustizia (FUG), istituito dal DL n. 143/08, convertito dalla legge n. 181/08”.

<sup>45</sup> DL 4 febbraio 2010, n. 4, convertito in legge, con modificazioni, dall’art. 1, comma 1, della legge 31 marzo 2010, n. 50.

estimative) propedeutiche alla fase decisionale, rimessa all'esclusiva competenza di ANBSC<sup>46</sup>.

La legge di stabilità 2013 ha esteso la competenza di ANBSC anche alla gestione delle confische disposte ex art. 12-*sexies* DL n. 306 del 1992 (per reati di usura, peculato, ricettazione, riciclaggio).

Dal Conto del Patrimonio risulta che complessivamente i beni confiscati alla criminalità organizzata al 31 dicembre 2014 sono n. 544 beni immobili<sup>47</sup> con una consistenza di circa 200,9 milioni (lo scorso anno erano 173,4 milioni). Nel corso del 2014, il valore dei beni confiscati ammonta a 54 milioni e si concentra nella categoria dei beni in uso governativo, compresa la dotazione del Presidente della Repubblica (23,8 milioni); la restante parte riguarda per 17,3 milioni i “Beni disponibili per la vendita” e per 12,9 milioni “Altri beni non disponibili”.

Le iscrizioni dei beni confiscati sono riconducibili ad una specifica annotazione nelle poste patrimoniali come da tavola, che segue, che ne illustra la ripartizione sul territorio.

TAVOLA 9

## BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Regione	Stock beni			Valore al 31.12.2014
	2012	2013	2014	
Piemonte	17	17	17	4.989
Liguria	3	3	3	670
Lombardia	65	66	67	26.830
Trentino	1	1	1	78
Friuli Venezia-Giulia	2	2	2	550
Veneto	8	8	8	1.303
Emilia Romagna	6	7	7	1.369
Toscana	4	4	4	764
Lazio	25	25	27	21.486
Abruzzo	7	7	7	680
Campania	43	43	54	26.978
Puglia	43	46	55	29.289
Calabria	64	65	67	26.932
Sicilia	208	211	221	57.861
Sardegna	4	4	4	1.155
<b>Totale Nazionale</b>	<b>500</b>	<b>509</b>	<b>544</b>	<b>200.933</b>

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS

## 7. Federalismo demaniale

Il d.lgs. n. 85 del 2010<sup>48</sup> ha avviato l'attuazione del federalismo demaniale previsto dalla legge n. 42 del 2009<sup>49</sup>, disciplinando il trasferimento di beni immobili del patrimonio dello Stato ad Enti locali e Regioni.

Il principio della valorizzazione dei beni che caratterizza il decreto è volto a rendere più efficiente e redditizia la gestione del patrimonio, attraverso forme dirette di amministrazione, con procedimenti di dismissione degli immobili non più strumentali

<sup>46</sup> La convenzione ha disciplinato anche le modalità di comunicazione tra l'Agenzia nazionale per i beni confiscati e l'Agenzia del demanio, nella sua struttura organizzativa: Direzione Beni Confiscati e Filiali (art. 6), nonché le modalità di avvalimento del personale (artt. 7 e 8) e di accesso alle banche dati dell'Agenzia del demanio.

<sup>47</sup> Di cui 504 beni immobili riconducibili agli effetti della legge n. 575 del 1965, 40 immobili alla confisca ex art. 12-*sexies* del decreto-legge n. 306 del 1992.

<sup>48</sup> Decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85.

<sup>49</sup> Legge 5 maggio 2009, n. 42 “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione”.

all'esercizio delle funzioni ed eccessivamente onerosi ed attraverso il conferimento in fondi immobiliari pubblici.

La nuova disciplina dettata dall'articolo 56bis del DL n. 69 del 2013 (cd. decreto del "fare"), convertito con modificazioni dalla legge n. 98 del 2013, semplifica le procedure di trasferimento di beni immobili dello Stato agli Enti territoriali<sup>50</sup>, fissando al 31.12.2013 il termine per la presentazione delle istanze da parte degli Enti stessi<sup>51</sup>.

I dati pervenuti al Dipartimento del tesoro<sup>52</sup> dall'Agenzia del demanio indicano che da parte degli Enti territoriali sono state proposte 9.367 richieste di trasferimento.

Alla data del 31.12.2014 risultano emessi dall'Agenzia 9.122 pareri, di cui 5.540 con esito positivo e 3.582 con esito negativo<sup>53</sup>. Le restanti 245 istanze sono attualmente in fase istruttoria. Nell'ambito dei 5.540 pareri favorevoli emessi sono stati adottati 1.641 provvedimenti di trasferimento.

### 7.1. Federalismo demaniale "culturale"

I beni appartenenti al patrimonio culturale sono esclusi dal trasferimento ad eccezione dei beni che, nell'ambito di specifici accordi di valorizzazione e dei conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale, sono indicati nei suddetti accordi di valorizzazione (in tal senso, art. 5, comma 5, del d.lgs. n. 85 del 2010)<sup>54</sup>.

<sup>50</sup> Resta confermato il principio secondo cui i beni statali sono attribuiti a titolo non oneroso, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza, territorialità e della capacità finanziaria di soddisfare le esigenze di tutela, gestione e valorizzazione dei beni medesimi, criterio già presente nell'articolo 2, comma 5, lett. a) del decreto legislativo n. 85 del 2010. Pertanto il bene è attribuito in via prioritaria ai Comuni e alle Città Metropolitane e, in via subordinata, alle Province e alle Regioni, salvo l'ipotesi in cui i beni siano già utilizzati da enti territoriali, nel qual caso viene preferito, per l'attribuzione, l'ente utilizzatore. Rispetto alla previgente disciplina viene, invece, ampliata la sfera dei beni immobili esclusi dal trasferimento. Infatti, oltre che i beni già previsti ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. n. 85 del 2010, non possono formare oggetto di trasferimento anche i beni immobili da assegnare in uso o da trasferire ai Fondi comuni di investimento immobiliare o per i quali sono già in corso le suddette procedure, nonché i beni per i quali siano in corso operazioni di valorizzazione o dismissione ai sensi dell'articolo 33 del DL n. 98 del 2011, convertito dalla legge n. 111 del 2011. I commi 2 e 3 dell'articolo 56-bis disciplinano le modalità di trasferimento agli Enti territoriali, prefigurando una proceduralizzazione più snella rispetto a quella prevista dal d.lgs. n. 85 del 2010. Le condizioni che accompagnano il trasferimento dei beni immobili dello Stato agli Enti territoriali sono contenute nei commi da 5 a 8 e nel comma 10 dell'articolo 56-bis del DL n. 69 del 2013.

<sup>51</sup> Alla richiesta di attribuzione del bene immobile da parte dei Comuni, delle Province e delle Regioni, da presentare entro il termine perentorio del 30 novembre 2013, segue il provvedimento di accoglimento o rifiuto da parte dell'Agenzia del demanio, che deve darne comunicazione all'Ente interessato entro 60 giorni dalla ricezione della richiesta. Nei successivi 120 giorni, l'Ente può prendere contatti con la Direzione regionale dell'Agenzia del demanio, visionare la documentazione, effettuare eventuali sopralluoghi, concordare con la predetta Direzione le modalità e i tempi del trasferimento dell'immobile e confermare la richiesta di attribuzione e nei successivi 90 giorni, l'Agenzia del demanio procede alla formalizzazione del trasferimento in proprietà dell'immobile.

<sup>52</sup> Nota del 10 febbraio 2015

<sup>53</sup> I 3.582 pareri non favorevoli al trasferimento si riferiscono ad istanze presentate da enti locali siti in Regioni a statuto speciale (escluse dalle disposizioni normative), ovvero relative a beni appartenenti al demanio storico artistico, al demanio pubblico dello stato (idrico, marittimo, ecc.), assegnati in uso governativo, non di proprietà dello Stato, ovvero ricompresi in categorie escluse dal trasferimento.

<sup>54</sup> In particolare la procedura di cui all'art. 5, comma 5, del d.lgs. n. 85/2010 prevede l'attribuzione dei beni inseriti in accordi di valorizzazione stipulati dalle Direzioni regionali del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo presso cui sono costituiti appositi Tavoli tecnici operativi ai quali partecipa anche l'Agenzia del demanio.

Il percorso di attribuzione, individuato dalle linee guida tecnico-procedurali emanate dal MIBAC nel maggio 2011, prevede la presentazione da parte dell'Ente territoriale richiedente di un programma di valorizzazione volto al recupero, alla conservazione e alla fruizione pubblica degli immobili richiesti, con l'indicazione della sostenibilità economico finanziaria dell'operazione e del piano di gestione dei beni e prosegue con la stipula dell'accordo di valorizzazione, ai sensi dell'art. 112 del Testo Unico dei Beni Culturali, con cui vengono definiti gli impegni dell'Ente territoriale all'attuazione del programma. La procedura si conclude con la stipula da parte dell'Agenzia del demanio e dell'Ente territoriale dell'atto di trasferimento gratuito dei beni.

In particolare, sono pervenute istanze per un totale di 627 immobili in relazione alle quali al 31/12/2014 risultano:

- approvati Programmi di valorizzazione per 77 immobili;
- sottoscritti Accordi di valorizzazione per 57 immobili;
- sottoscritti Atti di trasferimento per 37 immobili.

#### **8. Le risultanze del conto allegato - Istituto Agronomico per l'Oltremare**

Ai risultati concernenti il Conto generale del Patrimonio dello Stato va aggiunto quello dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare il cui Conto patrimoniale rappresenta la situazione patrimoniale dell'Istituto con modalità coerenti alla classificazione SEC'95.

La situazione patrimoniale a fine esercizio accerta un patrimonio netto di circa 4,2 milioni, che raffrontato con quello risultante alla fine dell'esercizio finanziario 2013 (4,8 milioni) mostra un peggioramento pari a 613 mila. Tale risultato è determinato da un notevole incremento delle passività finanziarie che passano dai 5 milioni dello scorso esercizio finanziario ai 6,8 alla fine del 2014.

Dalla disaggregazione delle voci delle passività, il relativo aumento si attribuisce ai residui passivi, in relazione alla gestione di iniziative di cooperazione allo sviluppo finanziate negli esercizi pregressi e, secondariamente, da variazioni di bilancio intervenute a fine 2014.